

## LIBERO PENSIERO



Sentimenti e azioni «Venere di Montreal» di Claudio Parmiggiani (1998)

→ **Da oggi** a Torino «Biennale Democrazia», manifestazione presieduta da Gustavo Zagrebelsky  
 → **Un laboratorio** pubblico sul rapporto tra democrazia ed oligarchia, con ospiti internazionali

# Il privato è ancora politico? Dal '68 al movimento queer

**Indagine storica sul rapporto tra pubblico e privato attraverso i movimenti. L'intervento di Luisa Passerini che, nell'ambito della manifestazione torinese, intervisterà l'attivista americana Ann Cvetcovich.**

**LUISA PASSERINI**  
DOCENTE DI STORIA CULTURALE

Negli ultimi decenni la tradizionale separazione tra pubblico e privato è stata messa fortemente in discussione. All'inizio degli anni 1960 Jürgen Habermas aveva teorizzato una distinzione tra sfera pubblica e sfera privata che risaliva alla formazione del potere della borghesia europea, attraverso la costituzione di

un ambito in cui avveniva il libero gioco politico nei confronti dello stato, e un ambito privato, il quale comprendeva anche una zona di intimità, quella della casa borghese e dei sentimenti che albergava. Nella sfera pubblica vigeva il discorso dei diritti, che appariva incongruo nell'ambito privato. Quello schema prevedeva anche una sfera pubblica letteraria, cui avevano accesso le donne, escluse dalla sfera pubblica politica.

Alla fine del decennio e in quello successivo i nuovi movimenti sociali attaccarono esplicitamente la distinzione tra pubblico e privato. La storia ci insegna che gli spostamenti tra pubblico e privato possono avere diverse colorazioni politiche, anche opposte, se pensiamo alla politicizzazio-

ne forzata del privato operata dal regime fascista con la politica di incremento demografico. Ma i movimenti degli studenti nel 1968 vollero spostare i confini tra i due ambiti in sen-

## Oscillazioni La politicizzazione forzata del privato operata dal fascismo

so radicale, portando nel pubblico – per esempio le università occupate – attività private come far l'amore, mentre ancora più esplicitamente i movimenti delle donne rivendicarono che «il personale è politico», attraverso lo scambio di esperienze priva-

te e la politicizzazione di attività domestiche, come la divisione del lavoro all'interno della casa.

Gli studi culturali hanno raccolto quelle sfide, mantenendosi in rapporto con l'ispirazione dei movimenti sociali. È stato in particolare il movimento queer che ha suggerito nuove direzioni e articolazioni in questo campo. Il termine queer (strano, inusuale) è stato usato come sfida a tutto ciò che viene ritenuto straight (diritto, normale), in particolare nel campo della morale sessuale, contro il privilegiamento dell'eterosessualità normativa. Qualunque deroga a tale regime normativo può essere considerato queer, aprendo così la possibilità di un vasto fronte di opposizione alla regolamentazione pubblica dei